

nunzio Lauri di esprimere ai dottori la sua gioia e la sua lode.¹ Queste disposizioni largamente diffuse difficilmente potevano sfuggire a Luigi XIV; ma egli era risoluto a non cedere. Perciò il governo ricorse ai suoi vecchi espedienti della corruzione e della minaccia. Il 1° maggio 1682 una deputazione del Parlamento si recò alla Sorbona; nessuno, ad eccezione del sindaco Pirot, acquisito alla corte, sapeva ciò che essa volesse. In base al regio precetto si richiese ora l'iscrizione dei quattro articoli nei registri dell'Università. Il vecchio decano d'età Bétille non osò alcuna resistenza; egli accompagnò la deputazione fuori della sala e non tornò più indietro. Il sindaco Pirot, pertanto, rifiutò ogni discussione ulteriore, dimodochè l'adunanza si sciolse senza aver preso nessuna decisione.² Luigi XIV ne fu assai scontento; il 16 maggio egli commise da Versailles al sindaco Pirot di provvedere a che il decreto venisse eseguito. Ai dottori non riconobbe il diritto di deliberare e disputare sopra un regio. Il Pirot venne autorizzato a prendere provvedimenti nel caso di resistenza ulteriore.³

Il re era tanto più irritato, perchè temeva, che a Roma si risapesse la resistenza dell'Università contro i quattro articoli.⁴ La Facoltà tuttavia, nonostante lo sdegno del re, non cedette. Suoi capi erano i dottori Mazure, Despèrier e Blanger, contro i quali il re si mostrò così sdegnato, che voleva congedarli dall'Università. Il Colbert gli consigliò moderazione, affinchè il pubblico non sapesse nulla della resistenza. Anche il Procuratore generale Achille Harlay dette lo stesso consiglio, tanto più che c'era da temere un possibile cambiamento di opinione da parte del clero, ancora presente in gran parte a Parigi; si ritenne pertanto più savio, che il re non facesse valere la sua autorità con troppa fretta e troppo spesso.⁵ Ma già il 15 giugno 1682 si era giunti a convincersi, che aspettando non si otteneva nulla. Achille Harlay riferì in questo senso al Colbert; proposte nuove egli non ne seppe fare, ma osservò solo esser desiderabile, che il re scegliesse i mezzi meno dannosi.⁶

Luigi stimò la situazione così preoccupante, che già la notte dopo spedì un corriere a Parigi con una istruzione reale per il Procuratore generale. In base ad essa si proibiva rigorosissimamente alla Facoltà di deliberare ancora sulla questione. Alle 7 del mattino essa doveva inviare una deputazione al Parlamento a

¹ * A Lauri in data 15 giugno 1682 e in seguito, ivi.

² GÉRIN, *Assemblée* 349 ss.

³ Testo della lettera reale ivi 351.

⁴ Memoriale del Colbert al Procuratore generale Achille Harlay, ivi 352.

⁵ Ivi 353-355.

⁶ Ivi 356.